

e tutti archiviati — per denunciare come diversi pentiti, primo fra tutti Balduccio Di Maggio, tornato a delinquere mentre era protetto e pagato dallo Stato, si sentissero al sicuro perché in potere di ricattare i PM ai quali avevano reso in istruttoria le dichiarazioni che a quelli permettevano di mantenere in piedi i teoremi d'accusa in importanti processi — nel caso Di Maggio l'imputato eccellente era Giulio Andreotti — e che non potevano permettere di vedere screditati i testimoni delle loro accuse;

ad avviso degli interroganti il CSM ha chiuso entrambi gli occhi sulle responsabilità dei magistrati che hanno gestito prima Salvatore Contorno, poi Di Maggio e Sparacio e tanti altri collaboratori eccellenti tornati a delinquere; gli interroganti pertanto si domandano se comportamenti di tal genere non comprovino la circostanza che il CSM sia, in effetti, prigioniero del cosiddetto « partito delle Procure », tanto da impedire al magistrato Alberto Di Pisa di diventare Procuratore aggiunto di Palermo, nonostante l'anzianità ed i meriti, proprio perché nel 1989 ebbe il coraggio per primo di lanciare l'allarme sulla gestione complice e disinvolta dei pentiti, proprio a proposito del ritorno in Sicilia di Totuccio Contorno;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere affinché sia fatta definitivamente chiarezza in merito alla vicenda specifica nel tempo più breve possibile e con l'ausilio delle procedure disciplinari promosse dal Ministro innanzi al Consiglio superiore della magistratura;

quali siano le motivazioni poste alla base del trasferimento di Francesco Cirillo, tanto repentino quanto inaspettato, e se esse non siano da ricollegarsi alle dichiarazioni da questo rese in Commissione Giustizia e se il Governo non ritenga opportuno rendere noto il bilancio della IV divisione, comprensivo della contabilità del Servizio centrale di protezione;

per quali motivi non si sia mai giunti sinora ad accertare alcuna responsabilità specifica nei casi eccellenti di malagestione

dei pentiti di mafia che hanno visto protagonisti Balduccio Di Maggio, Felice Maniero, Giuseppe Ferone, Salvatore Contorno ed altre decine di casi, e per quali motivi non si sia mai dato seguito ad alcuno degli esposti inviati al CSM che denunciavano le strane connivenze tra pentiti e Procure, ed, infine, perché le relazioni del Ministero e della Commissione Antimafia non abbiano, allo stato, trovato nessun riscontro a livello investigativo, disciplinare e normativo;

quali interventi legislativi il Governo intenda disporre affinché la gestione dei collaboratori di giustizia sia improntata a criteri di onestà e rigorosità, costituendo una garanzia per la comunità e non più un rischio e per porre fine ai pentimenti facili che nei fatti ostacolano gravemente il corso della giustizia nel nostro Paese. (3-05392)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il carabiniere scelto Giovanni Barbara, di 27 anni, è morto in un incidente stradale mentre guidava l'auto blindata del deputato dei Ds Giuseppe Lumia;

nell'incidente è rimasto ferito l'altro carabiniere della scorta, il maresciallo Antonio Martongelli di 37 anni —;

le ragioni della scorta e se esiste l'ordine di servizio ed a firma di chi, nonché le motivazioni per le quali è stato autorizzato il suddetto servizio;

ed in ogni caso, quali che siano state le motivazioni, se non ritiene di attivare urgentemente le procedure per il riconoscimento ad entrambi della causa di servizio e, quindi, concedere ai familiari del carabiniere defunto la pensione privilegiata. (5-07555)

APREA e SESTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata inviata il 10 marzo 2000 una comunicazione a tutti i Capi di Istituto che frequentano i corsi di formazione del progetto « DISCO. VER.D.E. » (dirigenza verso una dimensione europea) promossa dal Ministero della pubblica istruzione in collaborazione con l'IBM, in cui si informano i corsisti che in data 28 marzo 2000 si terrà un Seminario sul rapporto fra cultura, politica ed economia, cui parteciperanno Dario Fo, Antonio Tabucchi, Alberto Abruzzese ed il dottor Antonio Gramsci, nipote dell'omonimo ideologo del PCI;

l'orientamento politico dei relatori del Seminario è palesemente a senso unico, tanto da apparire un vero e proprio corso di indottrinamento —:

come si giustifica un Seminario incentrato sul rapporto fra politica e cultura con la partecipazione esclusiva di esponenti marxisti o comunque di sinistra e se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente riequilibrare in modo appropriato le presenze culturali nei progetti di formazione per la dirigenza scolastica pubblica.

(5-07556)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nello staff del Presidente dell'ENAV che non poco contribuisce a rendere operative le decisioni di quest'ultimo, è entrato a far parte da alcuni anni, l'*ex* Consigliere della *ex* Azienda di Assistenza al Volo Roberto Di Carlo, rimasto in carica fino al 1992 anch'esso *ex* sindacalista della CGIL, come lo stesso Presidente, il quale sembra adesso assolvere con notevole impegno la funzione di consigliere personale del Pr.te del C.d.A.;

il Sig. Roberto Di Carlo inquadrato intorno al 1981 come dipendente AAA-VTAG, ha svolto il proprio incarico di sindacalista (con distacco sindacale presso la sede FIL-CGIL di Via Morgagni, in

Roma), si è congedato dalla AAAVTAG nel 1987, per entrare a far parte in quell'anno del nuovo C.d.A. della Azienda, essendo incompatibile la qualifica di dipendente con quella di consigliere dello stesso Ente;

il menzionato Roberto Di Carlo, dopo quasi dieci anni, dal suo congedo da dipendente dell'Ente, è stato riassunto nella propria qualifica funzionale nel personale ENAV;

tal riassunzione avviene però in diavolo di legge, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica Regolamento del Personale allora vigente che condizionava coloro che avevano problemi di giustizia o di buona condotta a:

« non aver riportato condanne penali concernenti delitti con sentenza passata in giudicato; in caso di procedimento penale in corso concernente delitti l'assunzione viene sospesa fino alla conclusione del procedimento stesso ».

all'epoca dell'assunzione, Di Carlo aveva alcune vertenze giudiziarie pendenti con la Corte dei conti per le quali gli sono state comminate successivamente due condanne consistenti nel risarcimento di notevoli danni erariali alla Amministrazione per fatti consumati da Consigliere ed inerenti proprio la stessa AAAVTAG come riportato sulla rivista *Air press* del 25 novembre 1998;

il medesimo articolo del Regolamento del personale dell'Ente esclude l'assunzione per coloro che si trovano in penitenza di giudizio penale fino alla eventuale sentenza di assoluzione; mentre egli all'epoca della reintegrazione in servizio, il Di Carlo aveva una causa penale in corso nella quale appariva come imputato come risulta dal *giornale Italia* del 4 ottobre 1997;

nel 1997 il Presidente Mancini aveva inserito nel suo staff l'*ex* Consigliere tanto da provocare la reazione dello stesso *ex* Ministro dei Trasporti Burlando che recatosi personalmente presso la Sede Centrale ENAV di Via Salaria, ne avrebbe disposto al destinazione nella sede di appartenenza,

ovvero, nel Centro di Padova, dove (per delibera del C.d.A.) sarebbe dovuto rimanere come condizione della sua riassunzione, fino al 2002;

lasciata dal Ministro Burlando la titolarità del dicastero dei Trasporti, il Presidente Mancini ha ripreso presso il suo staff l'ex Consigliere del quale apprezza evidentemente un'esperienza che in ambito della Amministrazione non sembra essere stata edificante -:

se risponda alla realtà che il signor Di Carlo Roberto a seguito delle pendenze penali per reati contro la Pubblica Amministrazione pendenti all'epoca della riasunzione in servizio, sia stato definitivamente condannato nel luglio 1997 con i benefici di legge, ivi compreso quello della non iscrizione nel certificato penale, a 8 mesi di reclusione come risulterebbe dal *giornale Italia* del 4 ottobre 1997 e dal procedimento al Tribunale di Roma n. 11026/90;

se sia a conoscenza dell'Ufficio legale dell'ENAV e del suo Presidente Luciano Mancini che il menzionato consigliere sia stato definitivamente condannato nel 1998 dalla Corte dei conti al risarcimento in concorso con altri, di ingenti danni economici causati alla P.A. e precisamente allo stesso Ente nella sua qualità di membro del C.d.C. *pro tempore* come risulterebbe dalla rivista *Air press* del 28 novembre 1998;

se risponda al vero che da parte dell'Intendenza di Finanza siano in corso ulteriori accertamenti ancora una volta su presunte illecità riguardanti falsificazioni contabili miliardarie avvenute nell'ambito dell'AAAVTAG alle quali avrebbe concorso il consigliere di staff del Presidente Luciano Mancini che a quanto pare, continuerebbe ad ignorare tutto questo come risulterebbe da una nota riservata dell'ENAV del 22 marzo 1991;

se risponda alla realtà che sono stati emessi dalle Compagnie aeree alcuni assegni a sostegno della operazione alla quale Di Carlo ha partecipato, consistente nella

retrodatazione di documenti contabili a favore delle Compagnie aeree in modo da evitare le tasse di mora o addirittura ottenere la restituzione delle stesse nel caso ove tale versamento fosse già stato effettuato come risulterebbe dai versamenti effettuati presso la BNL da alcune Compagnie;

se siano a conoscenza che le somme delle quali si tratta, ammontano ad alcune decine di miliardi di lire e che a seguito della operazione sopra accennata quantunque scoperta e bloccata, l'Ente è ancora creditore nei confronti di moltissime Compagnie come risulterebbe da un documento dell'ENAV del 19 dicembre 1996;

se non ritenga, a prescindere dalle consequenzialità che possono derivare dagli omessi accertamenti in ordine alla riasunzione in servizio dello stesso Di Carlo, che la gestione dell'Ente possa pesantemente risentire che dell'impostazione del suo staff che per un verso o per l'altro riuscirebbe a condizionare le scelte del Presidente;

se sia opportuno riconsiderare con somma urgenza l'Organo di vertice ENAV che tra l'altro, con queste premesse pare tutt'altro che possedere attraverso l'attuale Presidente Luciano Mancini ed il suo staff, i requisiti necessari per una trasformazione patrimoniale dell'Ente di tipo privatistico;

se non sarebbe il caso che il Consiglio dei Ministri riconsiderasse la leadership dell'Ente dal quale dipende l'intero sistema del trasporto aereo non solo nazionale, troppo importante per essere compromesso dalla intraprendenza di vecchie e meno vecchie conoscenze. (5-07557)

BONO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la risposta alla interrogazione Bono n. 5-05498, relativa alla corretta applicazione del canone di concessione dell'Ostello della gioventù di Roma, gestito

dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù, non solo è stata del tutto insoddisfacente ma, addirittura, volutamente reticente, ed abbia piuttosto evidenziato che l'amministrazione finanziaria ha commesso una grave violazione di legge, nel non applicare il canone « ricognitorio » di cui alla legge 30 maggio 1995, n. 203;

la citata legge nel riconoscere il diritto dell'Aig a beneficiare del canone « ricognitorio, pari ad un massimo del 10 per cento del canone « commerciale », in considerazione della rilevanza culturale del ruolo di promozione del turismo giovanile da essa svolto, non ha posto alcuna condizione alla agevolazione, né tanto meno risulta alcuna limitazione della legge 390 dell'11 luglio 1986, che ha previsto in origine tale forma di canone agevolato;

la legge n. 390 del 1986 prevede infatti che il canone « ricognitorio » può essere concesso in relazione a qualsiasi tipologia di immobili di proprietà dello Stato, siano essi demaniali o patrimoniali;

la « concessione » o « locazione » di detti immobili a canone « ricognitorio » può essere fatta per la durata « non superiore » ai 19 anni, quindi anche, al limite, per un solo anno, purché i beni non siano suscettibili, anche temporaneamente, di utilizzazione per usi governativi;

tal condizione non può evidentemente riguardare l'immobile in cui è sito l'Ostello per la gioventù di Roma, in quanto mai l'immobile stesso è stato utilizzato dallo Stato per i suddetti fini, mentre l'eventuale uso futuro per gli stessi fini è escluso dalla volontà di conferire l'immobile ai « fondi immobiliari », che hanno la finalità di « appropriata valorizzazione o dismissione » dei beni conferiti;

quindi, correttamente, l'amministrazione finanziaria aveva in un primo tempo intimato all'Aig il pagamento di quanto dovuto dal 1978 in poi a titolo di corrispettivo per l'occupazione dell'immobile in argomento, applicando il canone « ricognitorio »;

conseguentemente, in data 4 luglio 1996 l'Aig, contrariamente a quanto si evince dalla risposta all'interrogazione sopra citata, verso l'integrale richiesta a saldo (lire 471.641.760, oltre lire 250.000.000 già versati a suo tempo quale deposito cautelativo disposto dal TAR) e, successivamente, in tempestiva esecuzione di ulteriori atti di notificazione, versò lire 122.600.000 per l'anno 1996, lire 127.382.000 per l'anno 1997 e lire 129.548.000 per l'anno 1998;

pertanto, l'Aig ha versato all'amministrazione finanziaria fino a tutto il 1990, la complessiva somma di lire 1.101.171.760;

in data 31 agosto 1998 l'amministrazione finanziaria revocava, a giudizio dell'interrogante illegittimamente, la concessione del canone « ricognitorio » già riconosciuto all'Aig in forza della legge 203 del 1995, con il pretesto che l'immobile in cui è situato l'Ostello per la gioventù di Roma figurava inserito tra i beni da conferire ai fondi immobiliari, con la conseguenza che veniva intimato all'Aig, con atti successivi, di pagare il canone « commerciale » per un importo complessivo, dal 1978 al 1998, di lire 15.611.315.000;

in data 11 febbraio 2000 è stata inoltre notificata all'Aig una lettera del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — ufficio del territorio di Roma — Rep. IV, UFL, lettera 5 — articolo 3861/2601, protocollo n. 33839 — Pos. scheda 1327/1 datata 17 gennaio 2000, con la quale l'Aig, è stata invitata, entro 30 giorni, a stipulare un atto di concessione annuale per l'immobile in argomento al « canone determinato secondo i criteri di libero mercato » in lire 1.370.000.000 annue, previa sottoscrizione da parte dell'Aig di un « atto di sottomissione e di riconoscimento del debito pregresso », pari a lire 15.611.315.000, come sopra specificato;

appare evidente l'illegittimità dell'operato dell'amministrazione finanziaria che, con cavilli non sostenibili in alcuna sede giudiziaria, continua pervicacemente a negare all'Aig l'applicazione del canone « ricognitorio » ad essa inequivocabilmente

concesso, senza alcuna condizione, dalla legge 390 del 1986, che ha disciplinato lo specifico istituto del canone agevolato, a prescindere da qualsiasi futura configurazione giuridica della modalità di gestione dell'immobile in cui è situato l'ostello di Roma -:

quali siano i motivi che hanno finora impedito di ripristinare la legalità nella fattispecie in esame, decretando la revoca degli atti illegittimi emanati dall'amministrazione finanziaria - demanio e riconoscendo all'Aig il diritto da essa inequivocabilmente e incondizionatamente acquisito di beneficiare del canone « ricognitorio », per l'utilizzo dell'immobile in cui è situato l'unico ostello per la gioventù della capitale;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per interrompere definitivamente ogni azione persecutoria contro l'Aig e riconoscerne i diritti, finora mortificati, che l'associazione detiene al pari di altre entità, come ad esempio, il Coni, con il quale, relativamente agli immobili dallo stesso utilizzati nell'ambito del complesso del Foro Italico, l'amministrazione finanziaria non ha ritenuto sollevare alcuna eccezione al riconoscimento di concessioni annuali a canone « ricognitorio »;

quali altre iniziative intendano intraprendere per riportare serenità e rispetto del diritto nell'ambito dei rapporti tra Aig e amministrazione finanziaria, anche in ragione del fatto che in discussione c'è la prosecuzione o meno dell'esistenza dell'unico ostello della gioventù di Roma, la cui chiusura costituirebbe un danno irreparabile per l'immagine turistica del nostro Paese, relativamente alla fascia del turismo sociale e giovanile, già fortemente ridotto rispetto ai partners europei ed oggi, per una vicenda di ordinaria « mala-amministrazione » a rischio di estinzione.

(5-07558)

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Basilicata presenta elementi di grande

preoccupazione determinata dalla carenza di organici;

il trasferimento di uno dei due gip di Potenza avvenuto pochi giorni fa ha accentuato le difficoltà in considerazione del dato che ad oggi vi è un solo gip a far fronte alle richieste di misure cautelari dei nove pm in organico Potenza alle richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione alle richieste di remissione in libertà, alle udienze preliminari;

nell'immediato futuro vi sono anche importanti appuntamenti processuali e purtroppo vi sono procedimenti vecchi di quasi dieci anni;

la sezione stralcio della procura di Potenza annovera 5.000 fascicoli pendenti per ciascun magistrato;

sono 22 i posti in organico presso il tribunale di Potenza ma 5 risultano vacanti, di questi 7 si occupano della sezione penale (Tribunale, monocratico, Corte d'Assise e Tribunale del riesame) due sono previsti all'ufficio gip mentre altri 7 si occupano dei processi civili;

25 mila sono le cause pendenti in sede civile e 4 mila affari pendenti in sede penale;

8 compreso il procuratore capo i pubblici ministero in forza alla procura potentina con 2 pm in arrivo di cui uno competente anche per la direzione distrettuale antimafia;

in data 9 dicembre 1999 ho presentato una interrogazione atto 5/07105 concernente la situazione di mancata applicazione della legge 286/97 sulle sezioni stralcio in Basilicata, cui ancora non è pervenuta risposta -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di potenziare gli organici presso il tribunale di Potenza in considerazione della situazione di grave carenza consentendo un normale funzionamento degli uffici giudiziari.

(5-07559)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta immediata Contento n. 5-07540 venivano richieste al Ministro del tesoro informazioni circa « la situazione dettagliata delle partecipazioni in società bancarie facenti capo al Tesoro, con particolare riferimento all'ammontare delle partecipazioni medesime, ai risultati della gestione degli ultimi tre anni e alle prospettive temporali di cessione »;

nel corso della seduta della Commissione finanze del 16 marzo 2000, il sottosegretario al tesoro Ferdinando De Franciscis, nel rispondere alla suddetta interrogazione, dichiarava di non essere in grado di fornire una risposta puntuale in ordine ai risultati della gestione degli ultimi tre anni, riservandosi peraltro « di mettere a disposizione della Commissione tutte le informazioni richieste in ordine ai risultati di gestione delle partecipazioni, non appena esse saranno state raccolte dal Ministero »;

dalla risposta alla citata interrogazione emergeva, altresì, che, nonostante il Governo abbia in numerose occasioni manifestato la propria intenzione di accelerare le procedure di privatizzazione, il Tesoro continua a detenere partecipazioni di diversa entità in numerose società bancarie ed assicurative già privatizzate;

tal situazione costituisce un'obiettiva anomalia, che riguarda, peraltro, non solo le società bancarie ed assicurative, ma anche molti altri settori del sistema economico italiano, caratterizzati dall'ingiustificato permanere di partecipazioni pubbliche nel capitale delle imprese;

la disponibilità di dati completi ed aggiornati circa gli effettivi obiettivi delle suddette partecipazioni, i criteri della loro gestione ed i risultati economici conseguiti costituisce un presupposto imprescindibile per il pieno esercizio, da parte del Parlamento, della propria funzione di controllo sulla politica delle privatizzazioni condotta, in concreto, dal Governo —;

quali siano stati, nel corso dell'ultimo triennio, i risultati della gestione delle partecipazioni azionarie del Tesoro in società bancarie ed assicurative, quali tempi si prevedano per la dismissione delle suddette partecipazioni e quali siano i rappresentanti del tesoro in seno agli organi di tali società e quali emolumenti percepiscono o abbiano percepito. (5-07560)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa locale ha in questi giorni dato notizia che i voli gestiti dalla società Air One di collegamento tra l'aeroporto « Liberi » di Pescara e Milano non atterreranno più a Linate ma a Malpensa;

la notizia ha suscitato preoccupazione nell'utenza, il cui profilo è quello del piccolo operatore economico, perchè l'atterraggio a Malpensa renderebbe difficoltoso ed oneroso il collegamento con il centro di Milano;

non esistono ragioni plausibili che rendano necessario il trasferimento dello scalo —:

se non intenda intervenire presso la direzione generale delle Avioline al fine di scongiurare il trasferimento dell'atterraggio dei voli provenienti da Pescara a Milano Malpensa. (5-07561)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRUGNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Notte* di venerdì 30 maggio 1997 è stato pubblicato un articolo, a firma Marco Chironi, sul presunto coinvolgimento del presidente regionale del CDU ed ex presidente della commissione sanità in regione Lombardia, Giancarlo